

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
050611SCI_MDC3.pdf	11/06/2005	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Individuo Massa Matematica Odifreddi, Piergiorgio Pensiero Psicopatologia

**CORSO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA* 2004-2005**  
**IDEA DI UNA UNIVERSITÀ**  
***LA LOGICA E L'AMORE***

**11 GIUGNO 2005**  
**9° LEZIONE**

**MARIA DELIA CONTRI**

**TESTO INTRODUTTIVO**

L'ultimo libro di Piergiorgio Odifreddi, *Penna, pennello e bacchetta* [1], è dedicato alla “triplice invidia del matematico nei confronti della penna dello scrittore, del pennello del pittore e della bacchetta del direttore d'orchestra: invidia che si manifesta in un delirio di potenza che lo spinge a ridurre il fecondo calore, o la calda fecondità, dell'arte agli ‘aridi’ numeri dell'aritmetica, o alle ‘fredde’ forme della geometria”.

Dopo “le fatiche del lettino” Odifreddi finisce tuttavia per concludere con “un ringraziamento particolare al mio inconscio, che, dopo aver acconsentito a lasciar emergere parzialmente alcune delle sue invidie, può finalmente tornare a inabissarsi”.

Infatti: “Com'è tipico della psicoanalisi, oltre che del vudù, la terapia non ha prodotto alcun esito serio, e il matematico continua imperterrita a credere nella superiorità dei suoi mezzi di analisi. Confortato in ciò, dall'esperienza dell'altissimo poeta che, giunto di fronte all'assoluto, fu costretto a confessare: ‘non eran da ciò le proprie penne’. E non lo erano neppure i propri pennelli e le proprie bacchette, se il Paradiso dovette appunto concludersi *more mathematico*, con un ‘geomètra che tutto s'affige per misurar lo cerchio’. Ma, come nel viaggio, anche nell'analisi ciò che importa è il percorso, più che il raggiungimento della meta” [2].

A ben vedere, scrive Odifreddi nel primo capitolo, L'invidia della penna – ripetendo lo stesso schema nei successivi capitoli dedicati a L'invidia del pennello e a L'invidia della bacchetta –, non si tratta neppure di una vera alternativa tra i mezzi della matematica e quelli della letteratura, poiché “la matematica interviene nell'opera letteraria come struttura” [3]: “la matematica è poesia dell'universo, pittura astratta del mondo, musica delle sfere: espressione cioè di ciò che i Greci chiamavano kosmos o logos, e che altro non è se non l'ordine razionale delle cose percepito attraverso il pensiero astratto” [4].

Credo che sarebbe interessante discutere con Odifreddi la tesi secondo cui, se è vero che la matematica si annida nella struttura stessa del pensiero, è vero però che in questo caso si tratta di psicopatologia. Dire che si tratta di una struttura del pensiero equivale infatti a dire che il pensiero è ossessionato dalla matematica, in quanto, in verità, non riesce ad avervi accesso, in quanto in verità non riesce, nei propri rapporti, ad andar oltre uno, non riesce quindi a far di conto. Nella psicopatologia, caduto il principio di piacere come facoltà legale di porre in essere nessi tra enti distinti - la molteplicità vi è percepita come frantumazione di un'unità da ripristinare –, si mira, asintoticamente, a dissolvere, regressivamente, l'individualità nell'uno, con soluzioni che vanno dall'ancoraggio del pensiero individuale nel biologico alla riduzione kierkegaardiana dello psichico a un “*ob-audire*” senza giudizio, a un “incondizionato obbedire” [5].

È l'essenza delle tesi freudiane circa l'“inserimento di un individuo in una massa” e la “creazione di un'unità di massa partendo da una molteplicità di individui” [6].

## NOTE

---

- [1] *Penna, pennello e bacchetta. Le tre invidie del matematico*, Laterza, Bari 2005. ↗
- [2] *Ivi*, pp. X-XI ↗
- [3] *Ivi*, p. 4. ↗
- [4] *Ivi*, p. 177. ↗
- [5] Vedi il mio testo *Angoscia*, p. 25, ↗
- [6] *Il disagio della civiltà*, 1929, OSF, vol. 10, p. 625. ↗

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*